



LA MEGLIO GIOVENTÙ



Una donna del mondo

Italia

Maya Sansa (di padre iraniano e madre italiana) nasce a Roma nel 1975. Nel 1999 debutta sul grande schermo con «La balia» di Marco Bellocchio. Seguiranno, tra gli altri, «La meglio gioventù» di Marco Tullio Giordana, «Buongiorno, notte» di Marco Bellocchio, e «Il vestito da sposa» di Fiorella Infascelli (2003) e «L'amore ritrovato» di Carlo Mazzacurati (2004).

Francia

Nel 2004 il «New York Times» la definisce la nuova icona del cinema italiano. Si trasferisce in Francia dove, nel 2008, escono «La Troisième partie du monde» di Eric Forestier e «Les Femmes de l'ombre» di Jean-Paul Salomé. Di quest'anno è «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti.



La voce e il corpo Uno scatto di gruppo degli attori di «Giving voice. La voce naturale». Maya Sansa è la prima a sinistra

'POVERA ITALIA ATTRICI E VELINE PARI SONOÆ

Maya Sansa Visto da Parigi il nostro Paese sembra sempre più piccolo: «Si crede che recitare sia mettersi i tacchi a spillo, ormai tutto passa per la tv» Ecco perché, da Stromboli a Marzabotto, lei cerca un'altra strada

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Ci sono donne innamorate del successo a tutti i costi. Parolina berlusconiana filtrata come un virus anche dalle nostre parti. E donne innamorate del potere che usano senza alcun rispetto delle rego-

le. Anche di queste ne conosciamo, no? Poi ci sono donne che preferiscono inseguire la qualità. La ricerca e la crescita nel proprio lavoro, magari a costo di rimettersi in gioco ogni volta. Una di queste è Maya Sansa, «la nuova icona del cinema italiano» come l'ha già ribattezzata il *New York Times*, che per sfuggire agli «stereotipi del successo» ha scelto di mollare l'Italia proprio nel

«momento di gloria». Quello arrivato con *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana: era Mirella, la fotografa e poi la brigatista in *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, al quale deve il suo «lancio» con *La balia*, nel '98. «Era un momento bellissimo - ci racconta da Parigi, dove vive ormai da quattro anni - ma faticoso dal punto di vista della sovraesposizione mediatica. Ad un certo